

In vista nuovi sviluppi nelle indagini per le borse della strage di Milano

A pag. 6

La filosofia dell'auto

L'ON. ANDREOTTI non era forse mai stato così esplicito nel presentare il punto di vista del centro-destra sulle attuali difficoltà e sulle prospettive dell'economia italiana — come nel discorso che ha pronunciato l'altro ieri a Torino, inaugurando il Salone dell'automobile. Facendo dolce violenza al proprio proverbiale pragmatismo, il presidente del Consiglio ha mostrato finalmente di credere in una filosofia dello sviluppo; e trattandosi della filosofia dell'automobile, era naturale che riservas le prime della propria conversione alle città ove questa scuola ha i suoi profeti arati.

E all'automobile — ha fatto intendere Andreotti — che l'Italia deve tutto o quasi tutto del suo progresso. Pensate: oggi sono in circolazione dodici milioni di autovetture, mentre all'inizio del secolo ne erano soltanto trecento. Se si fosse rifatto un po' più indietro nel tempo, avrebbe scoperto che nel Rinascimento non ne circolava neppure una.

Ancora oggi è sull'industria automobilistica che deve far leva l'intiera economia nazionale: mentre altri settori lamentano fenomeni di stagnazione o di recessione, la produzione di auto è aumentata del 9% nei primi nove mesi del '72, e si profila per l'annata in corso il traguardo-record dei due milioni di autovetture. Su questa strada, ha insistito il presidente del Consiglio, occorre andare avanti « senza indugi ».

E il Mezzogiorno? Andreotti ha fatto capire che anche le regioni meridionali potrebbero avere le loro brave briciole, se tanti « piccoli e medi imprenditori » si mettessero a produrre nel Sud « materiali e parti » per la grande industria dell'auto. Il fatto che — come dimostrano la scienza economica e l'esperienza dell'ultimo ventennio — sia impossibile realizzare nel Mezzogiorno uno sviluppo diffuso delle piccole e medie imprese, senza una profonda riforma dell'agricoltura, è senza una strategia che punti sulla creazione di nuove « economie di agglomerazione », di nuovi settori traeniti, non sembra affatto turbare la sicurema automobilistica del presidente del Consiglio.

Andreotti non ha mancato di far cenno agli « inconvenienti » di una diffusione eccessiva della motorizzazione privata, e ha parlato degli incidenti mortali, dell'inquinamento, della congestione del traffico urbano. « Bisogna che amministratori e cittadini delle grandi città ci convincano (sic!) della necessità di dare un deciso potenziamento ai trasporti pubblici ». Notate la mancanza di pudore di quel « si convincono »: come se la crisi dei trasporti pubblici fosse da attribuire a colpe dei cittadini! (La maggioranza dei quali ha lottato e lotta anche per immettere una politica di riforme in questo campo) e come se a parlare non fosse il responsabile di un governo centrale che ha fatto e di tutto per soffocare qualsiasi possibilità di intervento autonomo delle amministrazioni locali.

L'ACCENNO agli « inconvenienti », del resto, è stato come l'ombra di una piccola nube in un orizzonte motoristico che il presidente del Consiglio si è sfornato di dipingere tutto di rosa. Nessuno può azzardarsi a mettere in discussione il ruolo di questo settore che, direttamente o indirettamente, rappresenta la de-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contestata la premeditazione all'assassino del compagno Spampinato

A pag. 5

Il rappresentante di Nixon insiste a Parigi sulla tattica del rinvio

Scandalose manovre dilatorie USA Massiccio invio di armi a Van Thieu

« Voltafaccia deliberato » dichiara la signora Nguyen Thi Binh - Le Monde: « Nixon sta andando oltre gli stessi piani di vietnamizzazione » - Il delegato di Saigon rimette in causa i punti essenziali degli accordi - Dichiarazioni di Than Le

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. La 165^a seduta della conferenza a quattro per il Vietnam che, secondo il calendario proposto da Nixon avrebbe dovuto essere, con tutta probabilità, l'ultima della serie cominciata quattro anni fa, ha confermato questa mattina che la pace nel Vietnam non è affatto « a portata di mano ».

Il ministro degli esteri del G.R.P. signora Nguyen Thi Binh e il vice capo della delegazione di Hanoi, Minh Vy, hanno annunciato con forza il « voltafaccia deliberato di Nixon » che, dopo aver fissato al 31

ottobre la data per la firma degli accordi, ha repentina mente cambiato programma, ha chiesto la riapertura delle trattative su alcuni aspetti del documento che egli stesso aveva riconosciuto come definitivo nella sua lettera del 22 ottobre al ministro Pham Van Dong. Ha dunque scelto di continuare la guerra e di rinviare ad una data imprecisa la firma degli accordi.

Perché Nixon lo ha fatto? Ufficialmente lo ha fatto — ha detto la signora Nguyen Thi Binh — avendo incontrato una improvvisa opposizione a Saigon. Ma questa giustificazione non è che una cortina fumigena dietro la quale gli Stati Uniti cercano di guadagnare tempo, di prolungare ancora il negoziato al solo scopo di rafforzare militarmente l'amministrazione di Van Thieu prima della cessazione del fuoco.

E' sintomatico, a questo proposito, che proprio questa sera, *Le Monde* rivela che gli americani stanno accelerando la consegna di armi pesanti al governo di Saigon e, fra queste, di aerei giganti da trasporto che Thieu non è riuscito a ottenere nemmeno nel periodo più intenso della vietnamizzazione. « Gli Stati Uniti — scrive il quotidiano della sera parigino — hanno cominciato a consegnare alle forze armate saligonesi aerei giganti da trasporto, tipo C 130. Questo improvviso mutamento del programma di vietnamizzazione sembra inaugurate un piano per il rafforzamento delle truppe di Saigon prima del cessate il fuoco. Almeno cinque quadrimotori sono atterrati oggi alla base di Tan Son Nhut provenienti dagli Stati Uniti. Il programma di vietnamizzazione non aveva mai previsto una tale consegna. Altri aerei hanno scaricato carri armati ».

Poiché la clausola n. 2 degli accordi prevede che le due parti sud vietnamite si impegnano a non ricevere dall'esterno, dopo la cessazione del fuoco, truppe, consiglieri, personale militare, armi, munizioni e materiale da guerra, è evidente che Nixon sta facendo « legalmente », in queste ore, quello che non potrebbe più fare dopo la firma degli accordi; sia cioè fornendo a Thieu altri mezzi di distruzione, giocando sul rinvio tecnico della data fissata per la firma degli accordi.

Sul piano elettorale, Nixon non rischia nulla, perché gli americani sono stati convinti che la pace è alle porte. Sul piano della sua politica di vietnamizzazione, egli sta consolidando il regime di Thieu che è il cardine della vietnamizzazione e della presenza americana nel sud Vietnam.

Insomma, da qualsiasi parte si esaminì il problema, appare chiaro che Nixon, pur

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Oggi ricorre il 15^o anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio. Questa ricorrenza e il 50^o anniversario della fondazione della Camera dei Lavori baracche degli assalti delle squadre fasciste saranno ricordati domenica prossima a Bari, con una grande manifestazione popolare promossa unicamente dalle organizzazioni sindacali regionali della Cisl e della Uil.

Nel corso della manifestazione parleranno il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, il segretario confederale della Uil, Camillo Benvenuto, e, per la Cisl, Leandro Acciari. Il segretario dei sindacati della Puglia afferma che con la manifestazione si vuole rinnovare « l'impegno di unità e di lotta di tutti i lavoratori del Sud e del Nord, per una generale avanzata del mondo del lavoro, per i diritti delle libertà dei lavoratori, della democrazia nel Paese, contro ogni minaccia autoritaria ed il definitivo risarcito del Mezzogiorno ».

Adalberto Minucci

(Segue in ultima pagina)



HANOI — Una delegazione di pacifisti americani si trova attualmente nella capitale della RDV. Nella foto: la poesia Muriel Rukeyser e un'altra pacifista, Jane Bar, visitano all'ospedale un bambino di 10 anni che ha avuto gli arti amputati per un bombardamento USA

Il presidente cileno Allende ha formato il nuovo governo

- Della compagnia governativa sono stati chiamati a fare parte tre esponenti delle forze armate, dopo una consultazione con i partiti, i sindacati e i capi militari
- Il comandante dell'esercito Carlos Prats nominato ministro degli Interni, l'ammiraglio Ismael Huerta ministro dei Trasporti, il generale dell'aviazione Claudio Sepulveda ministro per le miniere
- Sono stati inoltre affidati nel nuovo dicastero i posti di ministro del Lavoro al comunista Figueiro, presidente della Confederazione dei Lavoratori e di ministro dell'Agricoltura al socialista Calderon, segretario della stessa Confederazione

A PAG. 12

Le conclusioni della commissione inquirente delle Ferrovie

UN ATTENTATO FASCISTA PROVOCÒ IL DERAGLIAMENTO A GIOIA TAURO

Nella sciagura del 22 luglio 1970 morirono 6 passeggeri del « treno del sole » e 139 rimasero feriti - L'atto doloso, che appare l'ipotesi più fondata e probabile, è da mettere in relazione con la « strategia della tensione » alimentata a Reggio Calabria

Le conclusioni della commissione inquirente delle Ferrovie dello Stato hanno confermato che la sciagura avvenuta il 22 luglio 1970 nei pressi di Gioia Tauro, nel momento in cui il treno di servizio, carico di emigranti, deragliò, provocando la morte di 6 e il ferimento di 139 passeggeri, fu causata probabilmente da un attentato.

A queste conclusioni — di cui è superfluo sottolineare l'estrema gravità — sono giunti dopo aver raccolto elementi, esposti indagine, compilati da laboratorio, i funzionari inquirenti della FS Attilio Gasbarri (servizio trazione), Alberto Allegro (servizi lavori), Domenico Muzioli (impianti elettrici), Filippo Cesari (servizio movimento), le hanno firmate in data 31 luglio 1971, cioè quasi un anno e mezzo fa.

Anche la perizia giudiziaria (che da un anno è stata consegnata alla magistratura) — a quanto si sa — è pervenuta agli stessi risultati.

Come mai, quindi, si è potuto, si continua a proclamare, con tanta lenitenza? Perché l'inchiesta giudiziaria non si conclude? Perché il P.M. Scopelliti, finora, ha chiesto soltanto l'incriminazione di quattro ferrovieri (che la azienda ha invece mantenuto per motivi di motivi che sembrano estremamente scaglioni) del 22 luglio 1970?

Sono questi interrogativi inquietanti. Nel luglio del 1970, a Reggio Calabria e nella provincia imversavano i « rivoltosi » fascisti e dei « boi chi molla » disposti a tutto. E' stato un vero e proprio acceso un clima di caos e di terrore e di alimentare la cosiddetta « strategia della tensione », nel contesto della quale — come ha recentemente confermato la notte fra il 21 e il 22 ottobre, punteggiato dagli attentati contro i treni — si è accorti di essere in un clima di tensione, di accanimento, con tutto il PCI. Come si arrampica sugli specchi per inventare addirittura una « peste infernale » comunista nel dibattito congressuale dei socialisti. Ma dove sono le prove di questa denuncia operazione politica? Secondo

sensibilità a carico del personale ferroviario di stazione, di macchina di scorta e della linea;

3) che fra le ipotesi esaminate, la più congrua è quella che l'attentatore, consapevole di un fatto anomalo o doloso, connesso con i dissordini che, all'epoca, turbavano la città e la provincia di Reggio Calabria.

A queste conclusioni — di cui è superfluo sottolineare l'estrema gravità — sono giunti dopo aver raccolto elementi, esposti indagine, compilati da laboratorio, i funzionari inquirenti della FS Attilio Gasbarri (servizio trazione), Alberto Allegro (servizi lavori), Domenico Muzioli (impianti elettrici), Filippo Cesari (servizio movimento), le hanno firmate in data 31 luglio 1971, cioè quasi un anno e mezzo fa.

Anche la perizia giudiziaria

(che da un anno è stata consegnata alla magistratura)

— a quanto si sa — è pervenuta agli stessi risultati.

Come mai, quindi, si è potuto, si continua a proclamare, con tanta lenitenza?

Perché l'inchiesta giudiziaria non si conclude?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiesto soltanto

l'incriminazione di quattro ferrovieri?

Perché il P.M. Scopelliti,

finora, ha chiest